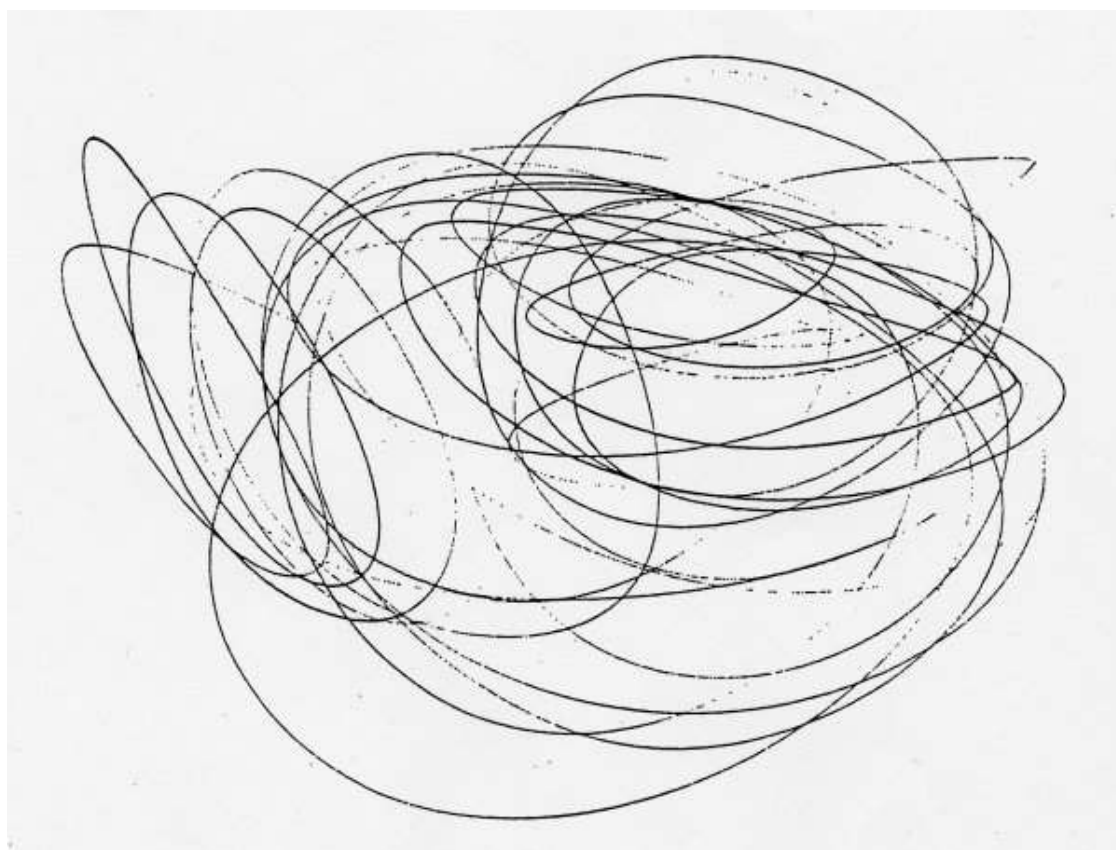


Maria Antonietta Montanari

La grafologia al servizio dell'uomo

Relazione tenuta presso l'auditorium di San Rocco
il 31 ottobre 2006 a Senigallia



INDICE

CAPITOLO I	GRAFOLOGIA: MAGIA, ARTE O SCIENZA?	3
I.1	I segreti della scrittura	3
I.2	Un metodo sperimentale	5
CAPITOLO II	IL DIFFONDERSI DELLA GRAFOLOGIA IN EUROPA E IL PENSIERO DI ALCUNI STUDIOSI	8
CAPITOLO III	LA GRAFOLOGIA IN ITALIA E LA SCUOLA DI PADRE G. MORETTI	11
III.1	Chi è Padre Moretti?	12
III.2	Il metodo e i segni	13
III.3	I principi fondamentali	14
CAPITOLO IV	LA GRAFOLOGIA AL SERVIZIO DELL'UOMO ATTRAVERSO I SUOI CAMPI DI APPLICAZIONE	16
IV.1	Grafologia professionale	16
IV.2	Grafologia familiare	17
IV.3	Grafologia peritale	18
IV.4	Grafologia dell'età evolutiva	20
CAPITOLO V	ASPETTO OPERATIVO: ALCUNI ACCENNI	23
V.1	Grafologia professionale	24
V.2	Grafologia familiare	26
V.3	Grafologia peritale	28
V.4	Grafologia dell'età evolutiva	30
V.5	Un caso di cronaca: il mostro di Foligno	39

Capitolo I

GRAFOLOGIA: MAGIA, ARTE O SCIENZA?

L'interrogativo non deve apparire fuori luogo, infatti, presso il grande pubblico, le idee sulla grafologia non sono affatto chiare. Questa disciplina, oggi, è ancora conosciuta in modo approssimativo e nei suoi confronti si assumono spesso atteggiamenti opposti, ma ugualmente sbagliati. Dalla fiducia piena e acritica (ma proprio per questo per nulla produttiva), si passa al preconetto e al rifiuto totale, o anche a un atteggiamento di indifferenza, di diffidenza o di curiosità fine a se stessa. Tutto questo non deve sorprendere, visto che i precedenti non mancano: posizioni analoghe venivano assunte un secolo fa nei confronti della psicologia. La storia si ripete, perché l'uomo in fondo non cambia: di fronte a ciò che non conosce o non comprende assume gli atteggiamenti più contraddittori.

I.1 I segreti della scrittura

La scrittura è l'oggetto di studio della grafologia; la scrittura è "il prodotto" finale di una intensa e complessa attività, è un comportamento espressivo simile al camminare, ma ben più complesso e ricco, spontaneo, automatizzato, inconscio, e in grado di rivelare la natura intima del soggetto scrivente. Ogni scrittura è unica e irripetibile, perché unica e irripetibile è la personalità che la produce.

La grafologia è la disciplina che studia le caratteristiche e le dinamiche di personalità di un individuo attraverso l'interpretazione della sua scrittura, o meglio del suo gesto grafico (non *cosa*, ma *come*).

Il gesto grafico è, per Padre Moretti, quello spontaneo, automatico, di chi non ha bisogno di comandare la propria mano nell'atto dello scrivere perché gesto personale e libero da ogni controllo. Quando scrivo penso a cosa scrivere, a dare una struttura, una chiarezza al discorso, e non tanto a come fare una “g” o una “s” che invece, a livello simbolico, possono essere rappresentativi di un significato.

Se si chiede a più persone di rappresentare, attraverso un disegno, una casa, degli alberi, un paesaggio, nessuno eseguirà una stessa composizione, per cui il modo, la disposizione, i colori con cui è eseguito un disegno è rappresentativo della personalità dell'autore.

Nello stesso modo, la scrittura che noi tracciamo rappresenta (oltre al contenuto, ovviamente) la parte simbolica del nostro messaggio agli altri e, fra mille esemplari, la riconosciamo come un riflesso di noi stessi, come nostra espressione.

Scrivere è eseguire una successione di gesti che hanno la loro origine nel cervello e, attraverso un cammino, arrivano alle dita. Nel gesto grafico intervengono complessi meccanismi, il gesto coinvolge tutti quei particolari fenomeni neuro–muscolari dell'avambraccio, del braccio e della spalla che, con un delicato gioco di equilibrio tra muscoli agonisti e antagonisti, permettono una scorrevole impronta grafica.

“La scrittura è la registrazione grafica di un movimento espressivo prodotto dal gioco di ossa, muscoli e nervi della mano e delle dita, in relazione con i centri nervosi superiori, corticali e subcorticali, in stretta collaborazione con l'integrità organica e psichica dello scrivente”¹.

¹ C.A.Honoroth (medico e grafologo) “Si y no en la grafologia clasica” B.Aires, Troquel,1961.

Il meccanismo è identico in ciascuno di noi: penso a ciò che devo scrivere, lo immagino simbolicamente secondo quanto la scuola mi ha insegnato, il movimento passa attraverso il muscolo del braccio, l'impugnatura della penna (quale penna?), che viene mossa secondo una velocità, dietro una pressione... tutto in modo soggettivo, perché ognuno scrive in modo diverso dall'altro.

Non basta: ognuno scrive anche in modo diverso da se stesso in relazione al tempo, la struttura evolve secondo la personalità, infatti si cambia la grafia e in relazione alle condizioni: età, tensione, disagi interiori ed esteriori (tavolo, foglio, penna biro o stilografica...), malattie (alcolismo, Parkinson, Alzheimer...).

Dal punto di vista grafologico la bella scrittura non esiste. Al contrario, a volte le scritture che sembrano meno leggibili, ma variabili e più personalizzate rivelano personalità ricche e creative. Anche lo scarabocchio è una scrittura. Spesso, mentre siamo al telefono, scriviamo; il segno è frutto di un gesto istintivo, eseguito sovrappensiero che parla del nostro carattere, anche se viene considerata da alcuni una fonte meno attendibile della scrittura: fiorellini, spirali, grechette, parallelepipedi, figure geometriche, visi, piccoli mostri... sono il prodotto spontaneo, quasi un gesto che scarica un disagio, una tensione o un momento di imbarazzo che parla di noi. C'è da precisare però che lo scarabocchio dell'adulto è cosa diversa da quello del bambino che impara a tenere la penna in mano e si esercita nello spazio del foglio per avviarsi ai primi disegni.

1.2 Un metodo sperimentale

Sia chiaro però che la grafologia non interpreta gli eventi, non predice il futuro, non va confusa con l'astrologia come qualcuno fa (fiera di S. Agostino). In libreria è tutt'oggi facile trovare testi di grafologia vicini a quelli di astrologia o dei tarocchi; lo stesso Freud, nel libro *“Introduzione alla psicanalisi”*, parlava dei grafologi come di millantatori!

Il grafologo non è né un sensitivo, né un genio; infatti grafologi si diventa con un corso di laurea e l'analisi di una scrittura è frutto di una attività basata su un metodo scientifico.

Certamente la questione grafologica presenta alcuni nodi, due sono quelli fondamentali:

1. quello epistemologico: oggi il dibattito sulla grafologia si incentra fundamentalmente sul problema della sua fondazione scientifica;
2. quello metodologico: sulla scelta di una metodologia coerente, chiara, trasparente.

È la scrittura espressione della personalità? È la grafologia in grado di interpretare la scrittura per risalire alla personalità del soggetto? Quali procedimenti e tecniche privilegiare? Quale indirizzo grafologico offre maggiori garanzie di rigore? Questi sono gli interrogativi più ricorrenti.

Essa si configura come una disciplina a carattere sperimentale, e le leggi grafologiche in questa prospettiva hanno, come tutte le leggi scientifiche, un carattere relativo e non positivamente assoluto.

La grafologia cerca il significato psicologico del gesto grafico, permette cioè di risalire dal tracciato dello scritto alle componenti psicologiche finalizzate a delineare il profilo di personalità.

È una *scienza sperimentale* che, dalla espressione grafica naturale dello scrivente, ne rivela la personalità psico-fisica con le componenti intellettive, tendenze temperamentali, attitudine professionali (costituzione somatica), predisposizione parologiche e congenite in atto.

La grafologia non è un test.

Coloro che sostengono che la grafologia può ridursi a test partono dal fatto che siccome i tratti grafici vanno misurati e poi interpretati, essi riducono il processo di analisi della scrittura a semplice misurazione, a tecnica.

Il metodo grafologico introdotto da Padre Moretti si basa sì su un modello di misurazione iniziale-quantitativo, ma poi anche su una dimensione intuitiva

soggettiva–qualitativa, fatta dalla combinazione dei segni stessi, come un puzzle, ma non tecnicismo.

Padre Moretti definisce la grafologia “*una scienza sperimentale che dal solo gesto grafico d’uno scritto umano rivela le tendenze sortite da natura*”².

² Trattato di grafologia XIII ed Il Messaggero, Padova 1995, pag. 3.

Capitolo II

IL DIFFONDERSI DELLA GRAFOLOGIA IN EUROPA E IL PENSIERO DI ALCUNI STUDIOSI

Fin dai tempi più remoti sono state espresse opinioni sulla relazione che corre tra la scrittura e le caratteristiche della persona. Le troviamo tra i cinesi, gli indiani e tra i filosofi dell'antica greca, come Aristotele.

Tra i Romani, **Svetonio** (70-140 d.C.) nelle "Vite dei 12 Cesari" si sofferma sulla scrittura di Augusto per descriverne alcune particolarità.

Solo nel XVII° secolo si comincia a scrivere espressamente sull'argomento, e uno dei primi lavori viene considerato il volumetto di **Camillo Baldi**, docente dell'università di Bologna (1547-1634), "*Trattato come da una lettera missiva si conoscono la natura e le qualità dello scrivente*". Quasi nello stesso periodo, **M. Aurelio Severino** (1580-1656) dell'università di Napoli si occupa di grafologia.

Uno studio sistematico è stato fatto dal teologo svizzero **Johann Kasper Lavater** (1741-1801), che propone delle leggi/regole per l'interpretazione della scrittura. Nel frattempo **Grohmann** (1764-1847), docente di filosofia e psicologia ad Amburgo, esprimeva alcune considerazioni grafologiche nella rivista "Gnothi Scauton" pubblicata a Berlino nel 1972. Però in questo periodo il migliore lavoro è quello svolto da **Edoardo Hacquart** (1787-1870), il quale pone delle norme per dare una base alla grafologia.

Nel 1830, in Francia, sorge una società grafologica rappresentata soprattutto da ecclesiastici. Fra tutti emerge l'abate **J. H. Michon**. Egli parte dal principio indiscutibile che ogni atto dell'essere umano è espressione dei suoi sentimenti, delle sue sensazioni, delle sue emozioni; nella scrittura si imprimono perciò le diverse proprietà dello scrivente. Michon può essere considerato il padre della grafologia; nel 1871 fonda il periodico "La grafologie"; la sua è una grafologia-scienza ragionata che si basa su principi e leggi.

Un suo discepolo, **J. Crépieux-Jamin** (1859-1940), coglie l'importanza delle intuizioni del Michon e le valorizza con una sistemazione più rispondente allo sviluppo della psicologia. Ci si avvia a vedere la grafia come un movimento e perciò come espressione vitale.

Un medico francese, **Paul Carton**, predispone un dizionario grafologico che diventa molto utile per la terminologia usata dal Crépieux e dal Michon.

Sempre una francese, **Ania Teillard** (1948), ha cercato di legare i segni grafici con le scoperte più aggiornate di psicologia, in particolare con la psicologia di Jung e di vedere nella grafologia il movimento che corrisponde al dinamismo interiore di chi scrive.

Intorno agli anni 1930-1940 è vivace e diffuso l'interesse per la grafologia, tanto che, si saprà poi, nel 1935 **Moretti** introduce nel suo metodo il sistema di misurazione quale sistema scientifico che contrasta, ovviamente, con l'impressione soggettiva del grafologo.

La bibliografia grafologica francese testimonia l'enorme interesse per tale disciplina, i cui studi vengono portati avanti in sintonia con le discipline affini, come la psicologia, la psicoanalisi, la pedagogia.

Anche in Germania, tra i cui rappresentanti emerge il **Klages** (1872-1956), contemporaneo di Moretti, si diffonde l'interesse per la grafologia nello stesso periodo della Francia. Sempre partendo dal concetto di scrittura in movimento, il metodo del Klages è orientato a considerare il ritmo come elemento molto importante, perché consente di stabilire "il livello di pienezza vitale", cioè il dinamismo personale.

Nella Svizzera emerge **Max Pulver** (1889-1952); psicologo, pubblica a Zurigo un'opera nel 1931. La mano risponde agli impulsi che partono dalla corteccia cerebrale e li fissa nel campo grafico, che diventa così lo spazio ideale in cui l'io esprime il suo essere personale, il modo individualizzato in cui cerca e stabilisce la comunicazione con il "tu". "L'uomo scrivendo descrive se stesso". Il Pulver dà quindi molta importanza allo spazio, a come viene collocata la scrittura nel foglio, alla sua distribuzione, ai margini, alla firma e alla sua posizione, alle forme.

Altri stati europei hanno i propri rappresentanti, in Cecoslovacchia c'è il **Saudek** (1880-1935). Saudek ritorna sul concetto di spazio grafico e sostiene che la sua gestione dipende dal senso estetico, ma anche dal grado di velocità con cui la grafia viene vergata.

Poi Olanda, Ungheria, Belgio, Russia, Stati Uniti, Brasile, Spagna, Portogallo, Africa, Asia.

Nel 1972 la grafologia fa ingresso nell'università a Bordeaux con corsi regolari presso la facoltà di lettere e a Parigi presso la facoltà di medicina.

Capitolo III

LA GRAFOLOGIA IN ITALIA E LA SCUOLA DI PADRE G. MORETTI

In Italia ricordiamo il **Marchesan** a Milano che ha fondato l'Istituto di psicologia della scrittura. Egli ha tra l'altro il merito di avere sensibilizzato allo studio della grafologia persone impegnate in altri settori, come la filosofia, la psicologia, la medicina. Infatti grande attenzione è stata riservata alla scrittura da parte di studiosi di medicina e soprattutto di psichiatria, per cui la grafologia sempre meno viene considerata arte divinatoria, ma seria materia di studio, cioè scienza sperimentale.

Particolare e curiosa è la polemica intercorsa tra il Marchesan e padre A. Gemelli, fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, perché quest'ultimo rifiutava regolarmente di ricevere il Marchesan, quasi come avesse timore di accostarsi alla grafologia, scienza ancora sconosciuta, e il Marchesan non si rassegnava (1947- 1951).

Nel 1976, dietro sollecitazione dell'Istituto "G. Moretti" sorge l'**Associazione Grafologica Italiana** (AGI), con l'intento di favorire l'affermazione della grafologia e di associare i grafologi impegnati in ogni settore. Nel 1977 nasce a Urbino la **Scuola Superiore di Studi Grafologici**. Nel 1996 il Miur introduce il Corso di diploma universitario in consulenza

grafologica. Successivamente nasce il **Corso di laurea in Tecniche grafologiche** che segue gli insegnamenti di Padre G. Moretti.

III.1 Chi è Padre Moretti?

E quali sono le caratteristiche della sua grafologia?

È un frate francescano conventuale che nasce a Recanati nel 1879 e muore ad Ancona nel 1963. È sepolto a Mondolfo nella cappella privata dei frati; sì, perché egli passa nei conventi ad Ancona, Mondolfo e Urbino, qui lavora e lascia tracce del suo pensiero e delle sue opere.

Il nome e la notorietà di Padre Moretti sono legati all'intuizione e alla elaborazione di un metodo originale di grafologia la cui organizzazione inizia fin dal 1905. Nel 1914, con lo pseudonimo di **Umberto Koch**, Moretti pubblica un Manuale di grafologia che, arricchito nelle varie edizioni, diventa un Trattato di grafologia, opera fondamentale.

Dotato di spiccata attitudine psicologica, senza specifici studi di psicologia, Moretti riesce, in maniera autonoma (i suoi studi partono dal nulla), a trasformare le proprie intuizioni in affermazioni scientifiche e in metodo rigoroso, oggettivabile, trasmissibile, basato su segni precisi e quantificabili (è stato il primo a quantificare in decimi i segni grafologici, al punto che alcuni lo accusavano di fare matematica in grafologia. In realtà egli non vuole computi matematici se non in rari casi peritali, vuole invece che si precisi se il grado di un segno è sotto media, sulla media, o ai gradi massimi). I segni, nella loro complessa dinamica combinatoria, diventano rivelatori delle caratteristiche comportamentali e profonde della personalità.

La visione morettina dell'uomo è unitaria, psicosomatica, olistica, dinamica, basata sull'individualizzazione e sulle potenzialità delle persona.

III.2 Il metodo e i segni

La elaborazione del metodo avviene attraverso una verifica continua, derivata dall'esame di migliaia di scritture, così che si sviluppa e cresce fino a diventare scientifico.

Il metodo è ordine, non tecnica di misurazione fine a se stessa, non cioè tecnicismo. L'ordine è necessario, come la classificazione e la misurazione, per non cadere in situazioni di soggettivismo riguardo all'interpretazione, ma Moretti ha sempre presente una preoccupazione che è quella di non incasellare il comportamento e i gesti dell'uomo, semmai di cercare in essi l'impronta della singola persona e della sua originalità.

“L'individuo è differenza specifica perché è unico come sono unici i suoi atteggiamenti ed unica è la scrittura, che si diversifica come gli individui”. Il segno viene visto come una sintesi psicologica.

Moretti scopre nei segni, 90 circa (poi aumentati con ricerche successive all'interno della sua scuola), una diversificata scala di valori, e li distingue in segni generali e particolari. Quelli *generali* vanno visti come categorie orientative dell'analisi ed espressione di ampi quadri di riferimento: pressione (la pressione è la forza di chi scrive per lasciare le tracce sul foglio, rivela l'energia di base), curva-angolosa, dimensione delle lettere, inclinazione, direzione del rigo, triplice larghezza, disuguaglianza metodica e non, continuità, movimento–ritmo, spazio, personalizzazione grafica.

I segni *particolari* hanno anch'essi una scala di valori: *sostanziali*, *modificanti*, *accidentali*. I primi sono tali perché riguardano le strutture portanti di una personalità, mentre quelli modificanti non hanno questa forza, ma esercitano sui primi la loro influenza, ne accrescono o diminuiscono la forza. Sono accidentali quelli che hanno solo valore espressivo.

Tutti i segni vengono classificati poi nei 4 temperamenti: *cessione*, *resistenza*, *assalto*, *attesa*; vale a dire che ognuno di noi rientra prioritariamente

in uno dei 4 temperamenti morettini dall'analisi della scrittura, prioritariamente, però non in modo assoluto.

Il grafologo deve tenere conto: della misurazione dei segni, del valore e della forza, della combinazione dei segni, delle categorie orientative, cioè di tutto il contesto per saper dare il giusto peso ai segni stessi.

Ad esempio, isolare la pressione dal contesto grafico e dall'analisi e combinazione dei segni è un grave errore; infatti una scrittura pesante, molto calcata, rivela la necessità di manifestare la propria forza sia sul piano psichico che sul piano affettivo, mentre una scrittura delicata dimostra sensibilità interiore.

III.3 I principi fondamentali

Sono 8 i principi fondamentali che Moretti pone alla base della sua grafologia:

- ogni segno grafologico riguarda l'intera personalità e tocca pertanto ogni suo piano espressivo (mentale, affettivo, volitivo, operativo), sia psicologico che somatico;
- ogni segno va quantificato in decimi; la maggior parte dei segni perde di forza nei gradi inferiore alla media;
- i segni hanno uguale valore per l'uomo e per la donna, ma va tenuto conto della diversa psicologia dei sessi;
- nel dare le indicazioni ai segni è necessario tenere conto dell'influenza degli altri segni concomitanti, che può essere favorevole, contraria o indifferente;
- il segno grafologico ha una sua natura, ma assume significati diversi a seconda del contesto;
- il nucleo portante della personalità viene precisato dai segni dominanti sostanziali;
- per essere analizzabile la scrittura dev'essere corrente e spontanea;
- la grafologia mette in evidenza "solo le tendenze naturali", non possono, tuttavia, essere dimenticate le tracce del vissuto registrate nella personalità.

Esistono poi delle condizioni perché una scrittura possa essere analizzata:

- deve essere corrente (non stampatello);
- scritta in posizione comoda;
- si deve usare la penna a sfera (la biro, né matita, né stilografica per il tratto-cordincino);
- il foglio non deve essere a diretto contatto con il tavolo;
- il foglio non deve avere le righe;
- la carta: né velina, né assorbente;
- sarebbe indispensabile disporre di più grafie di tempi diversi dello stesso soggetto;
- occorre conoscere l'anno di nascita, per valutare la maturità grafica;
- e conoscere se si tratta di un uomo o donna.

Esistono anche delle condizioni da parte del grafologo:

- il giusto distacco emotivo;
- il rispetto e non la curiosità fuori luogo, per un'analisi che, se ben fatta, mette a nudo le caratteristiche più intime di un individuo;
- l'equilibrio nel non lasciarsi guidare da aspetti positivi o negativi che si vedono per primi in ordine di tempo;
- l'onestà nel manifestare alla persona sottoposta all'analisi, con le dovute maniere, gli aspetti modificabili, perché questo può aiutarla a crescere dentro e fuori di sé;
- non spetta al grafologo giudicare.

L'etica professionale nel praticare questo lavoro non è da meno di quella da esercitare in altre professioni. La scrittura è una realtà da comprendere per la quale è necessario un clima di accoglienza e di ascolto.

Ne 1991 è nato il Codice Deontologico Europeo di grafologia, al quale hanno aderito le associazioni grafologiche di 7 paesi europei.

Capitolo IV

LA GRAFOLOGIA AL SERVIZIO DELL'UOMO ATTRAVERSO I SUOI CAMPI DI APPLICAZIONE

La grafologia non solo può aiutare a comprendersi meglio e a comprendere meglio l'altro, al fine di migliorare il rapporto sia con se stesso sia a livello relazionale, ma viene utilizzata in diversi ambiti.

Se la grafologia è al servizio dell'uomo, quali sono i campi della sua applicazione? Sono quattro le branche specifiche o i campi di applicazione della grafologia:

- grafologia professionale
- grafologia familiare
- grafologia peritale
- grafologia dell'età evolutiva

IV.1 Grafologia professionale

Il reclutamento e la selezione del personale sono problemi fondamentali per un'azienda, da quando F. W. Taylor, con “la direzione scientifica del lavoro”, indicava le caratteristiche che il lavoratore doveva avere per poterle impiegare adeguatamente e con profitto nell'azienda.

L'inserimento in azienda di una persona sbagliata comporta rischi e costi. La selezione diventa quindi, più in generale, un momento del processo complessivo della gestione del personale.

Le tecniche di selezione si sono via via più affinate: dal modulo della domanda di assunzione, che spesso è strutturato come un piccolo test, all'intervista, ai test reattivi psicologici, alla conversazione.

Certamente il curriculum, punto di partenza, insieme ad altri titoli di studio, non esaurisce la conoscenza di un candidato, perché potenziali dipendenti con lo stesso curriculum sono diversi, a partire dall'approccio comunicativo, alla motivazione al lavoro, alla tenuta allo stress, alla flessibilità, alla capacità nel lavorare in gruppo, alla disponibilità al cambiamento, all'assunzione di responsabilità, al confronto competitivo sano e così via. Tutti fattori umani decisivi per favorire od ostacolare il positivo andamento di un programma di lavoro. Tutti estraibili da un'analisi grafologica.

Ecco perché oggi alcune aziende fanno scrivere il curriculum a mano; tale gesto è finalizzato più alla valorizzazione di una risorsa che all'utilizzo di un dipendente. Questo ultimo passaggio pone l'azienda dal punto di vista della produttività della qualità, perché considera il proprio dipendente una persona che, se assunta per quelle determinate caratteristiche manifestate, inciderà sul clima aziendale, sulla creazione di valore e di qualità.

“L'uomo giusto al posto giusto” è il titolo di un libro che si occupa di grafologia e risorse umane, anche se il posto, nel senso di esclusivo, non esiste in senso assoluto.

Per concludere con questo settore specifico, possiamo dire che il compito della grafologia professionale è quello di favorire l'armonico incontro tra il profilo di personalità e il profilo professionale.

IV.2 Grafologia familiare

Si entra nel campo dell'affettività in tutto il suo dinamismo, sia riguardo alla vita individuale come risposta alle sollecitazioni della vita stessa, sia come forza di attrazione tra individui di sesso diverso.

Parlare di compatibilità di coppia significa innanzi tutto definire, nei due soggetti, la posizione mentale di anima e di *animus* (Jung), perciò la capacità di portare avanti i ruoli che loro attribuisce la natura.

La grafologia diventa ancora più complessa quando alla realtà dell'individuo si aggiunge quella delle sue relazioni interpersonali, a partire, quando si parla di coppia, dalla fase di innamoramento, al consolidamento del legame, alla vita familiare con la presenza, poi, dei figli.

La grafologia ci dice che la coppia deve preferibilmente presentare punti di contatto e di somiglianza per una sua positiva integrazione.

Nel testo *Grafologia pedagogica* Padre Moretti studia la compatibilità – incompatibilità mettendo in relazione i segni grafologici di lui e di lei in termini di personalità proprio di singoli individui: tratti intellettivi, l'affettività, introversione, estroversione, sensibilità, emotività, capacità di analisi e di sintesi, abilità nell'analisi e nella soluzione di problemi, sessualità... e, tenendo conto delle caratteristiche singole, il grafologo può *prevedere*, che è diverso da *predire*, determinate azioni comportamentali.

Il rapporto di coppia è stato paragonato ad una partita a tennis, destinata, appunto, a giocarsi senza limiti di tempo prestabiliti. La partita può svolgersi solo a condizione che scendano in campo entrambi i giocatori, uno di fronte all'altro, con la determinazione precisa di rispondere colpo su colpo.

Il gioco non potrebbe avere luogo se i due giocatori si ponessero nella stessa parte della rete: identità totale di partner; l'integrazione sarà più facilmente realizzabile quando le differenze individuali, pur presenti, non sono esasperate.

IV.3 Grafologia peritale

Occorre fare una premessa che risulta indispensabile per comprendere meglio poi, ed avere concetti più chiari sulla grafologia peritale.

Se, come più volte si è affermato precedentemente, la scrittura è un prodotto terminale dovuto a una serie di movimenti ideati nella mente, alimentati dall'energia biochimica, eseguiti dall'interazione neuromuscolare, esistono

relazioni strette tra i singoli movimenti ed i centri psico–neuro–muscolari che la determinano.

Qui il movimento in generale e per essere precisi, proprio perché parliamo di peritale, la spontaneità del gesto, la costrizione, la scorrevolezza, il ritmo (costante o no), le variazioni riguardo all'ampiezza e alla velocità nell'imitazione di grafie di altri, la dissimulazione, intendendo con questa lo sforzo di camuffare la propria grafia per nascondersi, tutto questo, insieme ad altri fattori da tenere in considerazione, come il mezzo con cui si scrive, la carta e i tempi ai quali si può risalire attraverso la secchezza dell'inchiostro, tutto questo, dicevo, è oggetto di studio del grafologo che si occupa di perizie: firme false nelle cambiali, nei testamenti, lettere anonime, ovviamente dietro denuncia e scritture di comparazione.

Con questa chiave di lettura dal segno grafico si rilevano le componenti legate alla natura temperamentale di un soggetto, per poi arrivare alla identificazione o non della mano scrivente.

L'uso della grafologia in perizia non si può, ovviamente, limitare a rilevare la personalità dell'autore perché non è questa il tipo di richiesta, ma nell'evidenziare oggettivamente le caratteristiche grafiche individualizzanti per fare diventare le osservazioni dati precisi di analisi e di confronto tra scritture: vedi, appunto, tutte le firme false di cui parlavo prima, evitando di cadere in tutte le insidie che si possono incontrare. Ad esempio, due soldati che marciano da dietro sembrano uguali, nell'abbigliamento e nell'andatura, ma se si girano, no (Bravo, "Argomenti di grafologia peritale", pag. 24)

Il grafologo è in grado di evidenziare gli eventuali indici di imitazione e di dissimulazione in quanto la falsificazione lascia inevitabilmente tracce del proprio gesto individuale e dello sforzo sostenuto dallo scrivente. (Vedi Bravo, elementi esteriori...)

Per il grafologo che fa una perizia più sono forti le similarità e più diventa necessario approfondire le analisi di confronto, alla ricerca di elementi di diversità. Per poter parlare di non attribuibilità delle scritture ad una persona,

sono le diversità ad assumere un ruolo sostanziale, mentre le similarità si presentano con caratteristiche secondarie e casuali.

IV.4 Grafologia dell'età evolutiva

Questa è la grafologia a me più vicina, vuoi per le scritture dei ragazzi che avevo sempre davanti nel mio lavoro di insegnante, vuoi perché ritengo affascinante costatare la facilità di mutevolezza della grafia, come si modifica rapidamente con l'età dei ragazzi stessi (pensiamo alla grandezza delle lettere in prima elementare ed in prima media), l'emergere delle problematiche che si specchiano nel segno, l'insicurezza, l'emotività, la maturità che si acquisisce con il ragionamento e la crescita, la capacità di apprendimento e la relazione col segno grafico, gli atteggiamenti di chiusura, la testardaggine tipica dell'età, la maggiore diplomazia delle ragazze rispetto ai ragazzi della stessa età e, contemporaneamente, la rispondenza con le teorie dei testi dell'età evolutiva.

Il bambino lascia le prime tracce volentieri sui mobili, sui muri di casa, prima scarabocchi (per l'adulto indecifrabili), poi disegni sempre più rispondenti al mondo razionale.

Luquet sostiene che all'inizio il bambino scarabocchia senza nessun intento rappresentativo, ma in seguito scopre delle analogie tra ciò che ha rappresentato e il mondo reale: realismo fortuito l'autore lo definisce.

Perché il bambino sente la necessità di disegnare e poi di scrivere? Perché in analogia con il gioco, lo scrivere è un'attività che provoca piacere, gioia (Oliverio-Ferraris 1973), perché risponde all'esigenza di lasciare una traccia, di comunicare gioie e anche conflitti, come sarà poi con la scrittura del diario.

Alla scuola media arriva la crisi del disegno, spiegabile col fatto che l'immagine disegnata è considerata inadeguata, brutta, e pertanto, non rappresenta il proprio pensiero: il disegno entra in crisi.

Dall'opera Grafologia e pedagogia nella scuola dell'obbligo di G. Moretti si possono evincere i principi sui quali si basa la grafologia dell'età evolutiva.

Egli sostiene che le leggi della grafologia sono applicabili solo in parte alla scrittura giovanile perché:

- la scrittura è in fase di evoluzione
- la vera spontaneità grafica si raggiunge nella scuola secondaria di 2° grado
- non si può parlare quindi di maturità grafica
- la descrizione della personalità si basa su alcune indicazioni e non potrà essere completata
- il compito del grafologo risulta più impegnativo che mai nell'analisi di scritture che vanno dagli 11 ai 13 anni.

Le regole della grafologia costituiscono sempre i riferimenti di fondo importanti per lo studio della grafia dell'età evolutiva, pur con la dovuta autonomia per gli adattamenti doverosi legati al sesso, all'ambiente, all'educazione e alle condizioni socio-culturali in cui un ragazzo vive.

Le leggi della grafologia sono solo in parte applicabili alla scrittura dei ragazzi.

Per l'esame della scrittura in età evolutiva non è sufficiente soltanto la conoscenza dei segni grafologici; bisogna, infatti, conoscere anche quegli elementi della scrittura propri che riguardano le fasi di sviluppo grafomotorio che un ragazzo sta attraversando, cioè le tappe dell'età per quanto riguarda la maturazione del sistema nervoso, muscolare, la coordinazione occhio-mano, lo sviluppo della conoscenza legato alla capacità di riprodurre, per imitazione gli oggetti che vede e poi le lettere dell'alfabeto... tutto questo segue delle tappe di sviluppo graduali, progressive e ordinate

Ci sono poi alcuni segni che valgono indifferentemente, sia per l'età adulta che per l'adolescenza; altri che assumono un particolare significato, sono i segni di ansia e di insicurezza che potrebbero essere transitori o non; altri segni ancora che, se riscontrati in modo sistematico rivelano situazione problematiche e di allarme:

- tremolii
- angolosità

- stentatezze
- tratti ripassati
- eccessive cancellature e annerimenti di ciò che si era scritto
- pressione molto delicata o non omogenea
- calibro eccessivamente grande o eccessivamente piccolo / età
- alto grado di largo tra lettere
- non omogeneità tra le varie categorie
- eccessivo disordine
- grafie in netta pendenza o ascendente
- spazi vuoti dentro lo scritto (isole)
- spazio destrutturato nel foglio
- tempo eccessivo necessario per scrivere.

Uno dei primi elementi che si osserva, guardando una scrittura, è l'ordine o il disordine: ad un disordine grafico corrisponde un disordine interiore. Molti scritti di adolescenti si presentano disordinati, significa allora che tutti sono disordinati anche interiormente? Sarebbe troppo banale! Quando al disordine si aggiungono: l'imprecisione dei segni, la scrittura pallida e troppo leggera, la discendenza dal rigo, l'arruffarsi delle lettere sopra il rigo con quelle sotto, tale da compromettere la chiarezza e la comprensione del messaggio allora alcuni sospetti emergono e il caso è da approfondire

E' necessario avere molta prudenza, avviare comparazioni tra scritti dello stesso soggetto per cogliere in essi elementi di continuità/discontinuità grafica, anche in ordine cronologico ed arrivare a comprendere l'evoluzione.

Capitolo V

ASPETTO OPERATIVO: ALCUNI ACCENNI

La parte finale della relazione, che abbiamo denominata “operativa”, non ha, ovviamente, l’obiettivo di fare apprendere né il metodo, né i segni, né quindi l’analisi grafologica, ma quello di avviare all’osservazione di alcuni elementi che caratterizzano e differenziano le scritture. Né, per soddisfare quel po’ di curiosità lecita, vorrei incorrere nella superficialità e nell’approssimazione che porterebbero banalizzare i concetti di base di una scienza.

La fase di osservazione iniziale di una scrittura si può definire fase pre-tecnica, la quale, attraverso la percezione della globalità grafica, suscita le prime sensazioni emotive; l’osservazione guidata è quindi finalizzata a condurre simbolicamente per mano l’ascoltatore nei quattro campi di applicazione:

- grafologia professionale
- grafologia familiare
- grafologia peritale
- grafologia dell’età evolutiva.

V.1 Grafologia professionale

quale è superfluo, io di
 sa perché di raccomanda
 e. È diplomato in un'arte
 tore apparecchiature ed
 , quindi qualificato.

è stato il giudizio negativo datami
 a docente di contabilità secondo la
 sociologia per tale professione.
 almeno questo portavoce, ma è mi-
 desto un'infamia di tale diploma.
 sociologia se mi potesse dare un

Figura V-1. Le scritture di due persone potenzialmente assunte in un'azienda (grafologia professionale), tratte dalla rivista *Realtà* n. 10, ottobre 2002, Ancona.

Le due scritture scelte, e volutamente inserite insieme in Figura V-1, ci parlano di personalità diverse che troveranno spazi diversi nel mondo del lavoro.

La prima scrittura presenta:

1. un ritmo vivace, agile
2. personalizzazione grafica
3. una grafia in movimento
4. le lettere cambiano modello, pur rientrando sempre nel concetto di ordine
5. la grafia si presenta sciolta
6. il movimento è spigliato
7. la grafia va verso destra, corre

La seconda scrittura presenta:

1. un ritmo frenato
2. un forte richiamo al modello scolastico e poca personalizzazione
3. una grafia lenta
4. lettere troppo uguali tra loro
5. una grafia legata, le lettere si addossano un po'
6. la cura grafica rallenta la spigliatezza e la spontaneità
7. un segno grafico insicuro (ha paura?)

Finalizzato a un orientamento professionale, la prima persona è portata a un lavoro autonomo per le capacità organizzative, l'intelligenza vivace, la volontà a distinguersi e ad affermarsi; non riesce a sottostare a tempi di lavoro imposti da altri che hanno ritmi più lenti dei suoi, pur dotata di autodisciplina.

La seconda persona ha bisogno di essere inquadrata in un lavoro dove le responsabilità spettano ad altri, ha bisogno di schemi di riferimento precisi e può svolgere un lavoro dipendente, è ordinata e precisa, ma poco creativa e restia dal prendere iniziative personali.

V.2 Grafologia familiare

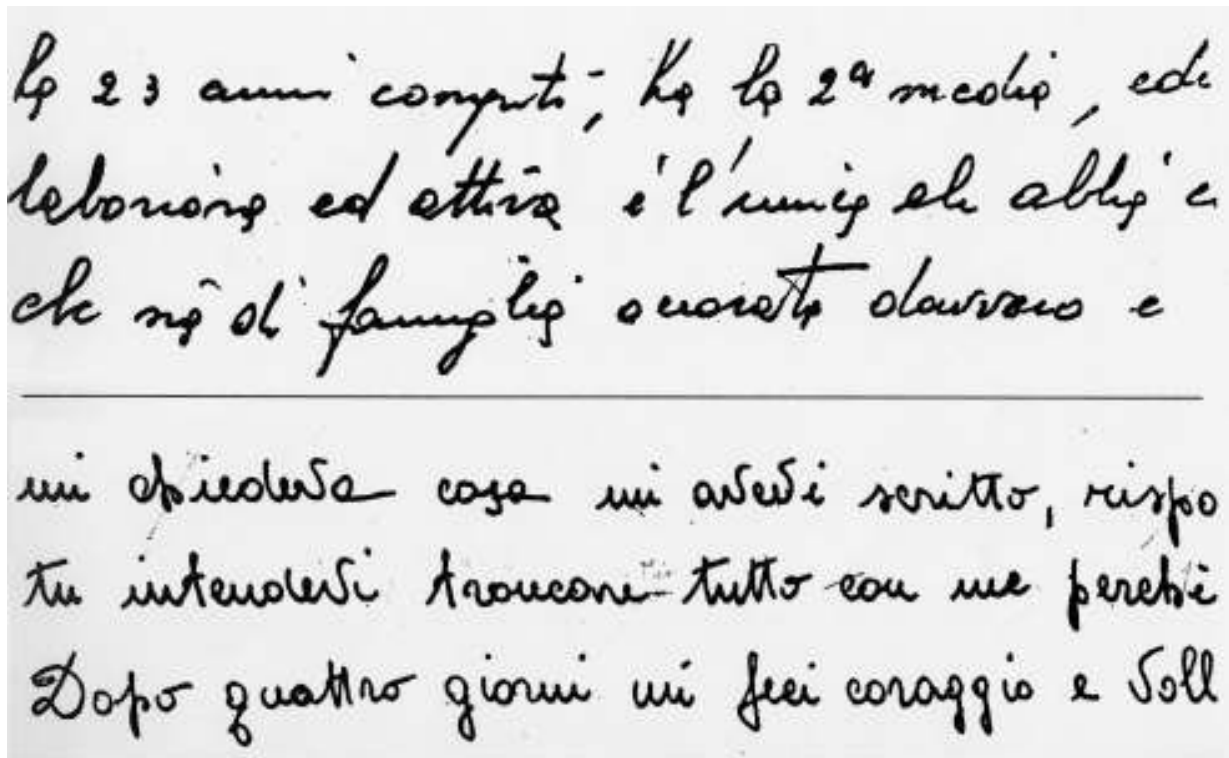


Figura V-2. Le scritture di un ragazzo e una ragazza (una coppia) in procinto di sposarsi (grafologia familiare), tratte dal testo *Personalità e grafologia* di L. Massi, AIPAC ed. Pesaro, pag. 133.

Anche in questo caso la Figura V-2 riporta due grafie, appartenenti ad una coppia. Il “lui” aveva inviato la sua scrittura e quella della sua fidanzata a Padre Moretti perché dopo un’analisi grafologica potesse dare i suoi consigli in relazione alla potenziale unione.

In questo caso non mi soffermo sui segni, mi sembra più interessante conoscere direttamente la risposta dell’esperto.

“Ho esaminato con molta attenzione la sua grafia e quella femminile allegata. Soltanto ora sono in grado di comunicarle le mie conclusioni. Ritengo che lei abbia tutto da guadagnare incontrandosi con la signorina autrice della grafia. Posso affermare che difficilmente ne può trovare altra simile come ci vuole per lei. Lei ha un sentimento slanciato, quasi sfociante e, come dice, romantico. Proprio per questo ha bisogno di una donna quadrata, equilibrata, saggia, che la richiami alla realtà ogni volta che è spinto ad evaderne. La ragazza è seria, di una serietà non comune, premurosa, affettiva, ma non sdolcinata. I suoi rapporti con lei debbono essere caldi, ma non sfocianti perché questo turba la ragazza oggi e lei domani. La ragione della sua incertezza ad accettare un partito così ovviamente positivo, sta nel fatto che lei tende ad osservare qualche cosa anche negli atteggiamenti più semplici e materiali. La signorina è tutta semplicità e naturalezza; da lei sposa può avere ciò che poche altre le potrebbero dare. Sia più deciso con se stesso e si fidanzi. Se troncasse la relazione e andasse da qualche altra, si pentirebbe perché alle altre mancherebbero le doti di fondo che possiede la signorina. Eviti alla ragazza ulteriori sofferenze perché proprio non le merita e potrebbe finire con lo stancarsi. Quando sarà uscito dalla indeterminazione sarà contento e soddisfatto. Dia ascolto alla ragazza che le può portare un notevole equilibrio psichico e morale”. (G. Moretti, *Analisi grafologiche*, vol. III, pag. 355-6).

V.3 Grafologia peritale

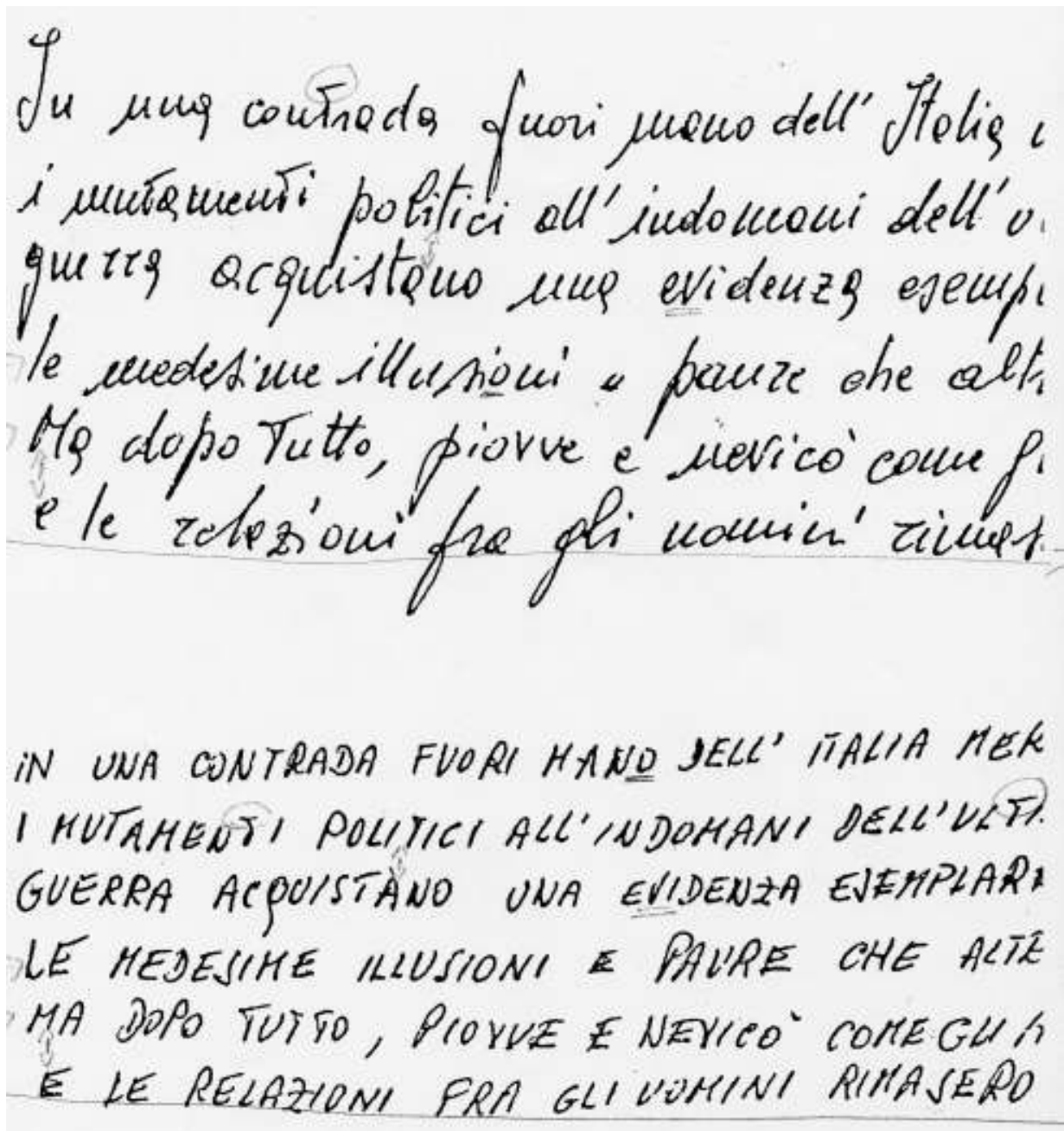


Figura V-3. Le scritture di una persona, la cui grafia stampatello veniva messa a confronto con la grafia in corsivo della stessa persona (peritale), tratte dal testo *Variazioni naturali e artificiose della grafia* di A. Bravo, Libreria Moretti ed. pag. 133.

La domanda rivolta al perito è quella di verificare se le 2 scritture in Figura V-3, quella in corsivo e quella in stampatello, appartengono ad una stessa mano.

Il gesto grafico di base delle due scritture a confronto, si basa su un tracciato curvo. Si focalizzi l'attenzione:

- tra gli ovali delle lettere “o” della prima scrittura (3^a riga: “*acquistano una*”, 6^a riga: “*uomini*”) e quelli della seconda scrittura (2^a riga: “*indomani*”, 4^a riga: “*illusioni*”)
- la distribuzione dello spazio nel foglio
- il rispetto delle strutture grafiche
- lo spazio tra le righe e l'avvicinamento tra le parole di rigo diverso (ad esempio: “*politici*” – “*acquistano*” tra la 2^a e 3^a riga, sia nel 1° che 2° scritto)
- la coerenza delle larghezze/spazi tra le lettere, tra le parole
- l'angolo di base della parola “*evidenza*” alla 3^a riga del 1° scritto, e lo stesso angolo della stessa parola alla 3^a riga del 2° scritto
- i segni definiti “fuggitivi”, cioè quelli che sfuggono al controllo che una persona vuole avere sulla propria grafia: il taglio della “t” nel 1° scritto, 1^a riga (“*contrada*”) e quello della parola “*mutamenti*” (2^a riga del 2° scritto)
- la pendenza a destra della scrittura
- il rigo discendente.

Questi sono solo alcuni degli elementi di comparazione, giusto per soddisfare un po' di curiosità, senza entrare troppo in un lavoro di analisi per la quale occorrono competenze e linguaggio tecnico che si addicono ad una scienza.

V.4 Grafologia dell'età evolutiva

Il primo scarabocchio (Figura V-4) è stato eseguito da una bambina di 16 mesi che non ha ancora alcuna dimestichezza con l'espressione grafica. I tracciati sono incerti, isolati, poco ampi. La bambina deve ancora imparare a padroneggiare il gesto.

Il secondo scarabocchio (Figura V-5) appartiene a una bambina di 3 anni che è già abituata ad attività grafiche. In questo caso è possibile interpretare lo scarabocchio sia per l'età, sia per l'esercizio all'uso della scrittura. E in questo caso si può parlare di maturità grafica. I tracciati, leggeri, incerti, un po' isolati, ci dicono che questa bambina è sensibile ma poco sicura. Occorre, ovviamente, controllare la sua attività grafica per verificare se sia sempre di questo tenore.

Lo scarabocchio del bambino di 6 anni (Figura V-6) presenta un movimento curvo, continuo, rapido, netto e sicuro; lo stesso sottolinea, pur con le dovute cautele (occorrono altri scritti), una struttura costituzionale generosa, socievole, e una certa serenità interiore.

Il disegno del castello (Figura V-7) è stato eseguito col pennarello da una bambina di 6 anni. Il tratto si presenta a volte più marcato e a volte più leggero e non del tutto continuo e sicuro; presenta inoltre dei ripassi: ci parla di sensibilità e delicatezza ma anche di discontinuità nell'energia (attenzione quindi all'impegno e al processo attentivo). La raffigurazione è ricca di particolari e, per l'età, piuttosto elaborata. Il contenuto fa supporre una certa vivacità nell'immaginazione.

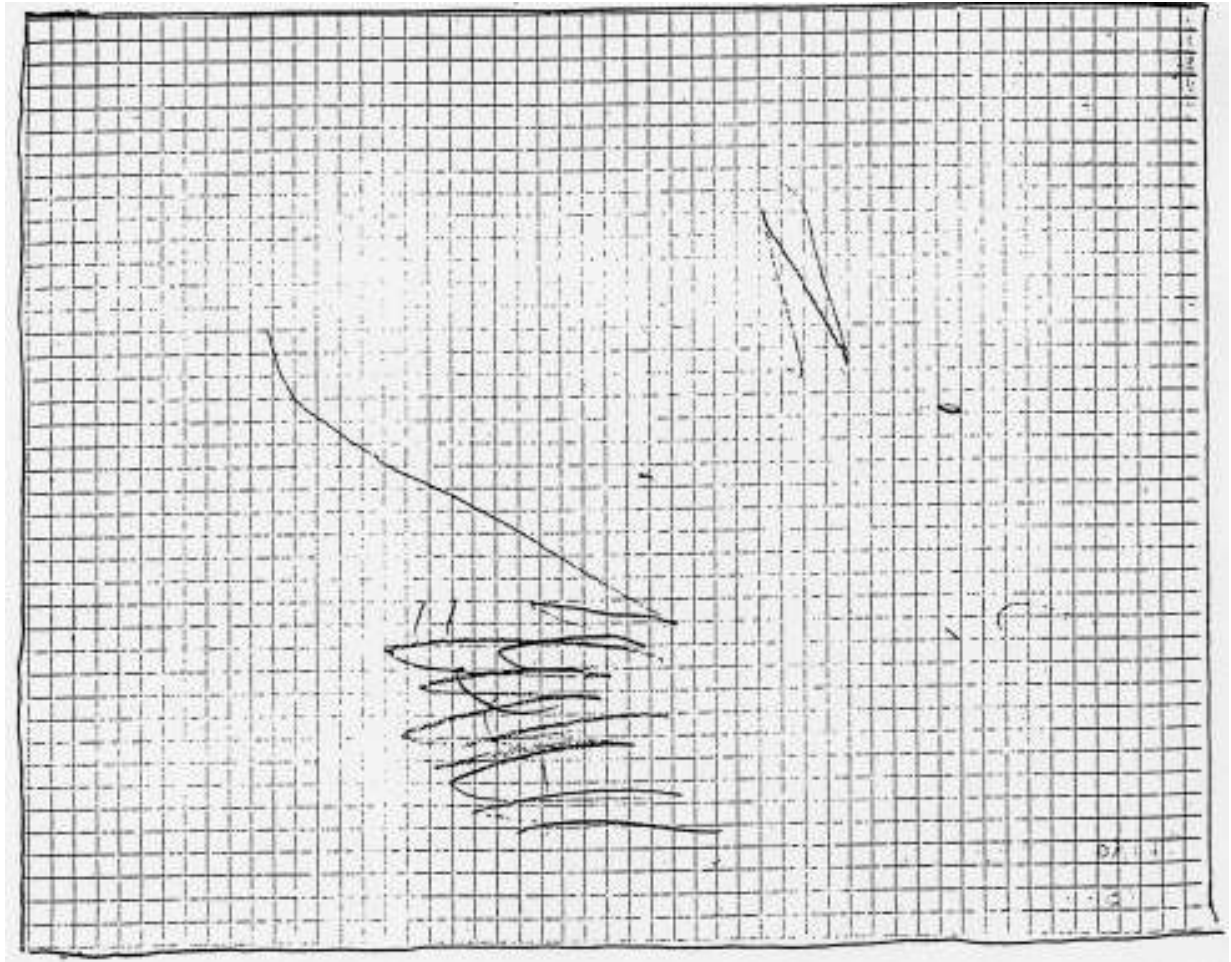


Figura V-4. Uno scarabocchio di bambino di 16 mesi, tratto dagli Appunti di metodologia della consulenza grafologica dell'età evolutiva di M. Furlani.

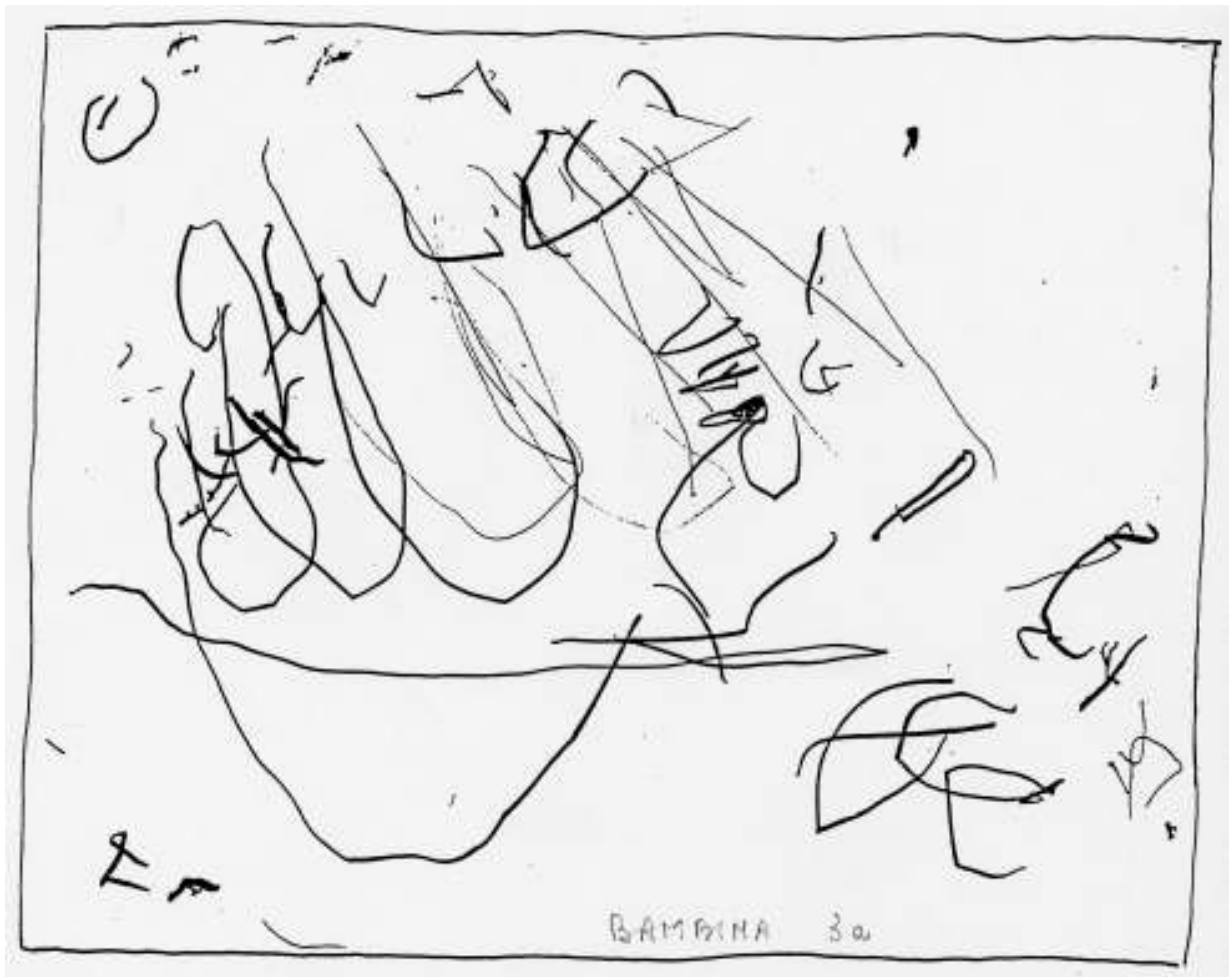


Figura V-5. Uno scarabocchio di una bambina di 3 anni.

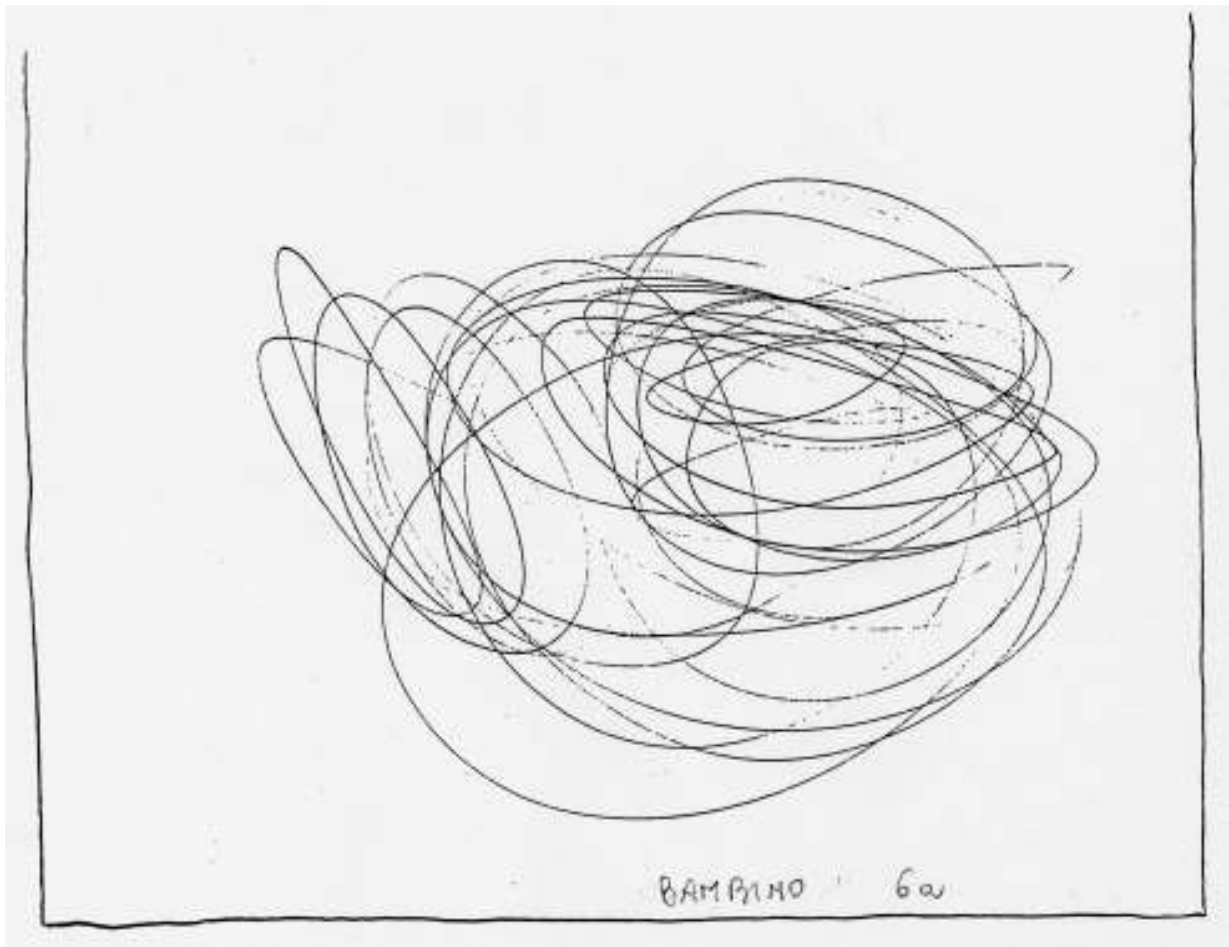


Figura V-6. Uno scarabocchio di un bambino di 6 anni

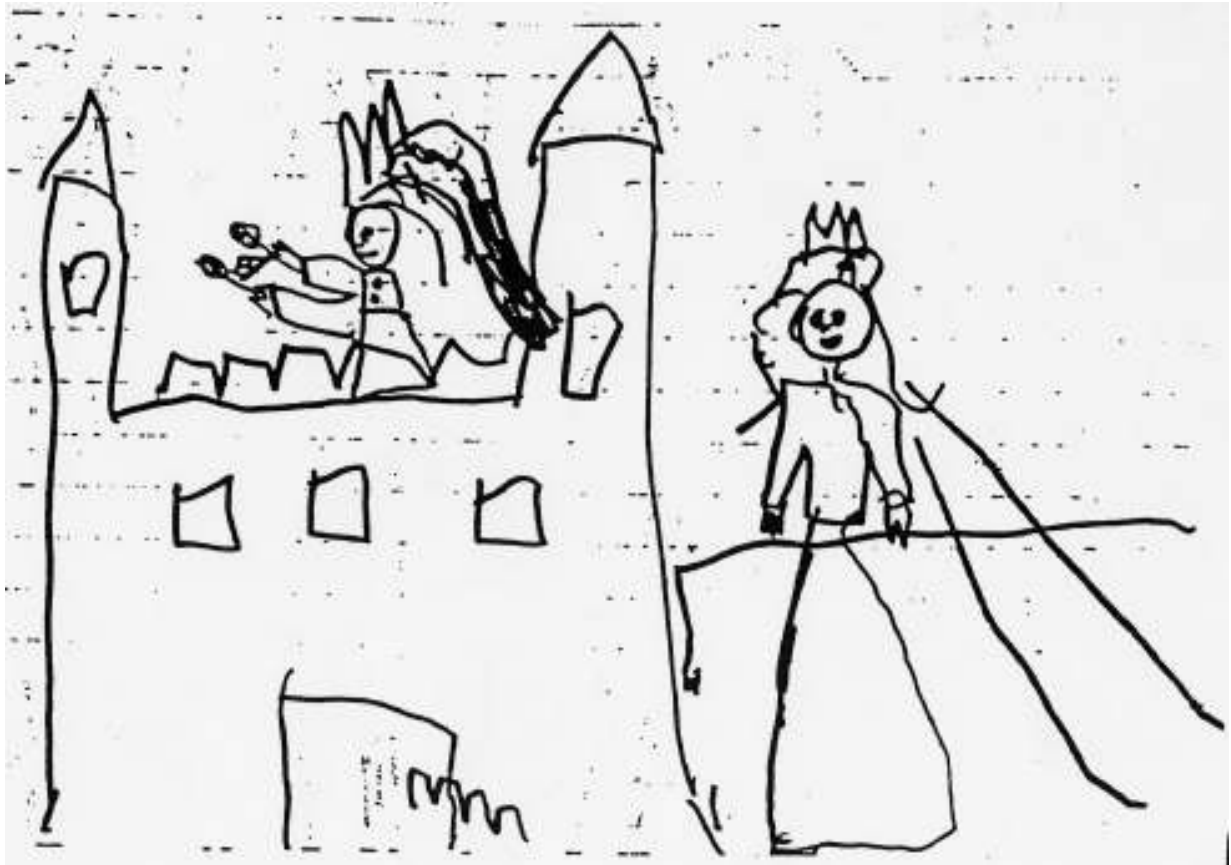


Figura V-7. Un disegno di una bambina di 6 anni

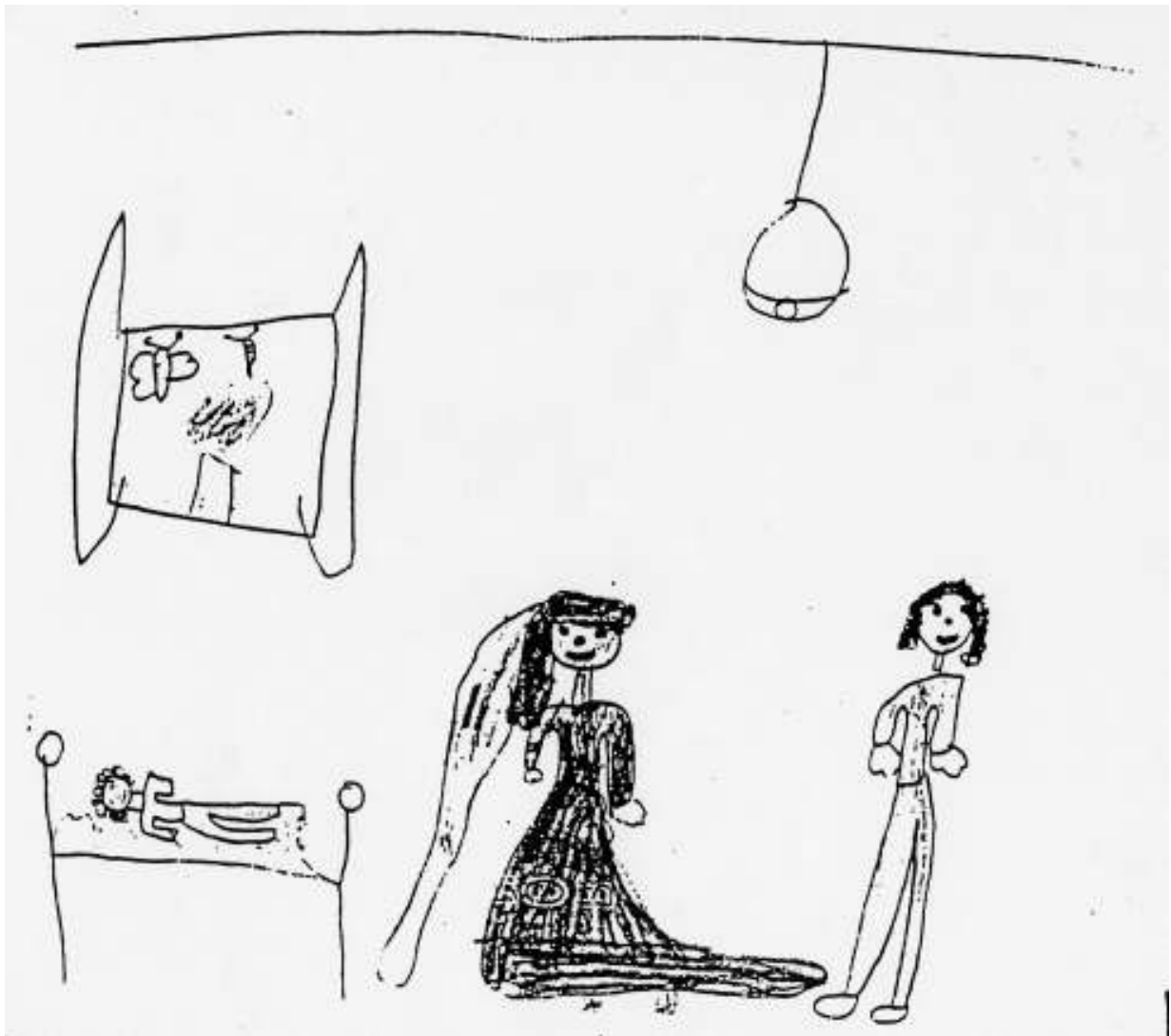


Figura V-8. Un disegno di un bambino di 6 anni

mici diversi, ero più s
 non mi piaceva l'i
 fi e tante altre cose c
 ita elementare, mi p
 molte volte con mia
 paura di stare al b

 si nutre di semi e
 utile perché si nutre di

Figura V-9. Una scrittura di una bambina tratta dal testo *Il rapporto devianza-grafismo* di I. Zucchi, Lingraf, Urbana, pag. 330

Giallo di monte citorio
 Giallo di monte citorio e la sede
 della camera dei deputati, un nome
 del nostro parlamento.
 Giallo bello, il nome di un raffinato
 broccato, fu inventato dal Bernini, ma tornò
 in voga alla fine del secolo del barocco.
 E, dal 1891, sede della camera dei deputati
 di portico nobile e la facciata, dove il
 Bernini è riuscito ad ottenere un
 affetto eleganza e morbidezza
 all'interno, si può apprezzare la
 veste solo ad occhio, sede di tante
 conferenze politiche, ridotta nel 1918, e l'innanzi
 Bellidato della camera dei deputati
 che vanta 400 volumi.
 L'aula è il simbolo, cioè il simbolo
 dove risiedono 630 deputati.
 All'entrata ci sono delle file di bronchi, la
 più alta e per il ~~plombato~~ e i segretari
 la più bassa per i membri del governo.
 Scrittura n. 10

Figura V-10. Una scrittura di un alunno della classe 1^a media, tratta dalla tesi di laurea della relatrice *Deficit dell'attenzione e scrittura nella secondaria di 1^o grado*

La stella viva
 Sono 3 anni che se ne sta sotto terra, viva,
 bianca, affondata prima luna, poi l'altra, poi con
 terra ancora... niente niente ha fatto così
 esagole.

Ma no, ora a limiti la sua ^{ritorno}
 sono voluti lea 3 anni di vita nata
 da quando sua madre prese dalla
 presenza o scovate con le sue stesse
 zompe una frullata nel cervello
 affie per deporre l'abondante seminaghe
 orati.

Da prima minuscola l'arava, lunga e
 stretta e con le 6 romote nella parte
 anteriore, vicino alla testa, poi vicina
 sempre più grossa, intesa solo al forte
 istinto del girare, senza vedere,
 se vedere. È adesso, l'arava lunga estrema
 te folio, sola noma noma barborazzi in
 un bell'incanto e parante, un po' terrore
 nei movimenti - corabato di neppure,
 lucido di nero, di bianco.

Scrittura 11

Figura V-11. Una scrittura di un alunno della classe 3^a media, tratta dalla tesi di laurea come sopra

V.5 Un caso di cronaca: il mostro di Foligno

IMMESSO UN OMICIDIO.
 ANCHE SE NON MI FERMERÒ QUI
 SI TROVA VICINO LA STRADA
 (FRAZ. DI FOLIGNO) E
 OROLOGIO CON CINTURINO NERO

NON CERCATE LE IMPRONTE SUL FOGLIO
 FINO A QUESTO PUNTO.
 HO USATO DEI GUANTI!

A CHE FARE CON L'OMICIDIO
 NON AVETE LA MIA VOCE REGISTRATA
 NON HO EFFETTUATO NESSUNA TELEFONATA
 QUINDI, CHI DICE CHE HO TELEFONATO
 VERDE SBAGLIA:

Figura V-12. Alcuni messaggi scritti del mostro di Foligno (1993), tratti da *Il rapporto devianza-grafismo* di I. Zucchi, Lingraf, Urbana, pagg. 296 e 297. In alto: parte dello scritto del primo messaggio. Al centro: alcune righe scritte con più spontaneità, tratte dal post scriptum del primo messaggio. In basso: parte dello scritto del II messaggio.

Questo caso grafologico è stato affrontato in alcune lezioni durante il Corso di laurea in Tecniche grafologiche all'Università di Urbino, e mi ha molto coinvolto, soprattutto per la professionalità con cui l'insegnante lo ha presentato, senza contare che già a livello emotivo è ancora molto presente nella mente di tutti noi.

Ho inserito in Figura V-12 tratti di grafie provenienti da 3 messaggi: dal 1° scritto, post scriptum del 1° scritto e parte del messaggio del 2° scritto.

In ordine di tempo tutti e 3 sono stati vergati dopo il 1993, cioè dopo il 1° l'omicidio, quello di Simone Allegretti e sono stati lasciati dentro una cabina telefonica.

Le domande che ci si pone sono:

- appartengono alla stessa mano?
- appartengono ad un mitomane o alla mano di una persona che presenta delle gravi patologie?

Lo scritto a stampatello va esaminato non con tutti gli stessi indicatori che si applicano nella scrittura in corsivo, anche se, ovviamente, per quanto è possibile, vanno tenuti in conto.

- la grafia stampatello appartiene a una persona che rivela un certo esercizio della mano, abituata cioè a scrivere
- la grafomotricità si presenta disarmonica, non attribuibile soltanto al momento particolare, ma insita nella organizzazione psicomotoria dell'individuo stesso
- è presente la volontà di rendere il più possibile lo scritto asettico, anonimo
- il gesto grafico è curato con sforzo
- tra i 2 scritti c'è una forte analogia sul modo di incolonnare le parole
- il margine a sinistra è rigido, a destra è irregolare
- alcuni tratti sono ripassati
- i “gesti fuggitivi” (apostrofi, virgole, accenti e i segni di punteggiatura) sono tracciati con la stessa cura

- la penna usata tende ad appiattire il rilievo del tracciato e la pressione non può essere valutata con esattezza ma ci sono analogie a questo proposito tra il 1° e 2° scritto per cui si può dire che sono stati scritti dalla stessa mano perché
- le modalità ritmiche e pressorie non si possono imitare.

Nel 1° scritto:

- le linee verticali risultano tracciate con un righello
- non tutte sono della stessa altezza
- è presente la studiosità del gesto che dà alla scrittura un carattere di artificiosità.

Nel 2° scritto:

- lo stampatello risulta autografo
- è presente maggiore curvilinearità, più naturalezza
- le energie risultano impegnate in modo non omogeneo
- a prima vista l'energia appare diritta, ma è presente un'inclinazione variabile a dx, altre lettere si piegano tra loro e altre risultano rovesciate a sx

Tutto quello fino a qui osservato, anche con l'ausilio di strumenti di ingrandimento, ha un chiaro significato a livello di interpretazione grafica e le varie osservazioni, scaturite da un'analisi completa dei segni, unite come un mosaico, permettono di costruire una tesi lineare e coerente.